

molto da vicino la fraterna, una tipica forma di convivenza diffusa negli ambienti mercantili e patrizi cittadini italiani della prima età moderna, nella quale l'aspetto caratteristico era la gestione comune del negozio e della casa.²⁶ Come si vedrà i figli di Benedetto – sicuramente Michelangelo e Giovanni Pietro e forse anche Giuseppe e Tommaso Francesco – riproporranno la fraterna, come forma specifica della loro vita familiare, fin oltre la metà del secolo.

Sono evidenti gli aspetti positivi che tale apertura e duttilità era capace di offrire. Vi era, innanzitutto, la possibilità, particolarmente importante per dei mercanti, di fare economie condividendo spazi, risorse alimentari, vestiario e arredi. Una rete familiare solidale e allargata rappresentava, inoltre, un vantaggio in quanto permetteva di coordinare l'azione economica, di valorizzare le capacità lavorative dei singoli, di far ricorso ai membri di una famiglia numerosa per raccogliere i capitali da investire in attività commerciali. Si tratta di elementi non trascurabili che permisero ai Donaudi, più facilmente che ad altri, di approfittare delle occasioni di arricchimento che si presentarono a Torino tra fine Seicento e inizio Settecento; occasioni, come è largamente noto, alimentate principalmente dall'impegnativa crescita demografica della città, determinata dalla trasformazione urbanistica in funzione del suo rafforzato ruolo politico di capitale.²⁷

Un secondo elemento su cui riflettere è la forte endogamia matrimoniale dei Donaudi. È un dato che i documenti restituiscono in modo evidente e che contrasta con la capacità di adeguarsi, sul piano delle strutture familiari, al vivace contesto economico che, si è detto, caratterizzava Torino in quegli anni. I figli e le figlie di Giovanni Pietro si sposarono tutti, senza eccezioni, con figli e figlie di mercanti. I nomi dei padrini e delle madrine, ricorrenti nei battesimi dei figli di Giovanni Pietro, erano tutti nomi di mercanti, come gli Alberia, i Pellisseri, i Martin, i Donadio. Come abbiamo visto, molti di questi mercanti erano anche poi spesso i soci o le controparti nelle diverse iniziative commerciali portate avanti dai Donaudi. A un'analisi superficiale l'endogamia potrebbe essere scambiata con un ulteriore punto di forza nel percorso di ascesa della famiglia. Stringere alleanze con altri mercanti, magari più ricchi, da questo punto di vista, sembrerebbe un mo-

²⁶ Sulla fraterna o *frèreche* cfr. M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto* cit., pp. 178-180; per uno studio di alcune fraterne veneziane cfr. F.C. LANE, *Family partnership and joint venture in the Venetian Republic*, «Journal of economic history», IV, 1944, pp. 178-196, pubblicato in italiano in *Id.*, *Il mercante di Venezia*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 237-255.

²⁷ Sulla crescita demografica torinese tra Sei e Settecento cfr. G. LEVI, *Centro e periferia di uno stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1985, pp. 11-71.